

**Le reazioni.** Apprezzamento congiunto

delle associazioni delle categorie economiche per il risultato ottenuto a Bruxelles

# Una prima vittoria per il sistema Italia

**LE ASPETTATIVE**

«Lavoreremo per dimostrare la scarsa rischiosità delle aziende e ottenere una normativa che non penalizzi il loro ruolo trainante»

ROMA

■ Soddisfatti per il primo risultato. Per l'interesse suscitato dalla proposta del mondo imprenditoriale italiano per ridurre al minimo gli effetti collaterali che potrebbe avere Basilea 3 sul sistema produttivo, cioè una restrizione del credito.

La riprova è che «è stato affidato alla European Banking Authority il compito di realizzare uno studio per verificare entro il primo settembre del 2012 il grado di rischiosità delle pmi». Sulla base dei risultati «la Commissione potrà proporre una modifica della regolamentazione».

È il commento che si legge nel comunicato messo a punto ieri da Confindustria, Abi, Alleanza delle cooperative (Confcooperative, Lega, Agci) e da **Rete Imprese Italia** (commercianti e artigiani), dopo che la Commissione europea ha varato le proposte di nuova direttiva sui requisiti di capitale delle banche.

Michel Barnier, commissario Ue al Mercato interno e servizi finanziari, ed Antonio Tajani, vice presidente della Commissione e responsabile dell'Industria, hanno inviato all'Eba una lettera congiunta proprio per chiedere la fattibilità di una riduzione del 25% del tasso di ri-

schio ponderato applicato alle Pmi dalle banche.

Nei mesi scorsi, ricostruisce il comunicato, le imprese italiane avevano messo a punto una proposta comune che, «senza mettere in discussione l'impianto della direttiva», prevede «un meccanismo di correzione per limitare i rischi di una restrizione del credito per le piccole e medie imprese». Una realtà che «rappresenta oltre il 95% delle imprese, il 67% dell'occupazione» ed è «portatrice di un minor rischio sistemico».

Il 27 giugno è stata la data del colloquio, a Bruxelles, tra Barnier e la delegazione di Confindustria, Abi, Alleanza delle cooperative e **Rete Imprese Italia**, dove sono stati chiesti parametri più soft per le Pmi. La nota di ieri li spiega nel dettaglio: «La proposta avanzata dalle associazioni di impresa riguarda l'introduzione di un fattore moltiplicativo, il "PMI Supporting Factor", che applicato al calcolo del rischio di credito - associato al comparto Pmi di norma piuttosto basso - possa compensare l'incremento quantitativo del requisito patrimoniale minimo richiesto dalla direttiva ed evitare, così, il rischio di un restringimento del credito».

Dalle categorie è arrivato un ringraziamento ai commissari Barnier e Tajani, con l'impegno che si continuerà a lavorare «per dimostrare la relativa rischiosità delle Pmi europee ed ottenere una normativa che non penalizzi il ruolo trainante in Italia e in Europa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

